

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

MELFI, paure e speranze degli operai

L'intesa di maggio ha portato miglioramenti apprezzabili, ma la catena di montaggio resta pesante e, dicono gli operai, «la Fiat è sempre la Fiat»

«L'azienda è come un leone addomesticato e di un leone non ti puoi fidare»
L'obiettivo di ridimensionare la Fiom in vista delle elezioni per il rinnovo delle Rsu

«L'accordo è buono ma alla Fiat di Melfi la vita è sempre dura»

MELFI «Vitadimmerda». Nella pronuncia lucana suona così, come una parola unica, non certo un neologismo, la definizione più ricorrente della quotidianità degli operai che ogni giorno e ogni notte lavorano «giù alla Fiat» o negli stabilimenti dell'indotto adagiati nella piana di San Nicola. Da settimane sono in vigore gli accordi sindacali conquistati con le 21 giornate di scioperi e presidi ai cancelli, con notti insonni e pasti saltati, con qualche manganellata e tanti timori sul futuro. Da fine luglio le buste paga sono leggermente più pingui, sempre per effetto di quell'intesa, che per un mese almeno è stata al centro dell'attenzione. Ma non per questo la vita di migliaia di persone si è trasformata in un giardino fiorito. Perché lavorare in catena di montaggio è sempre pesante, perché «la Fiat è sempre la Fiat», e allora conviene stare in guardia.

In effetti, dopo «i 21 giorni», come li chiamano confidenzialmente da queste parti, qualcosa è cambiato ma non tutto. I provvedimenti disciplinari sono nettamente calati: dalla centinaia che ogni mese i lavoratori portavano all'attenzione dei delegati sindacali, ora si parla solo di qualche decina al massimo. Ma il parcheggio interno allo stabilimento continua ad essere off limits per le auto non Fiat. Qualcuno ci ha provato a violare le consegne contenute in una vecchia circolare aziendale «e non è successo niente». Al massimo un «suggerimento» bonario da parte di un capetto: «Lo sai che non si può...». Nel dubbio, però, anche gli stessi delegati Fiom preferiscono «evitare rogne», almeno in attesa che quella circolare venga ritirata o modificata. Ma nessuno si illude. «È come trovarsi di fronte a un leone addomesticato - dice Leonardo Miniscalchi, delegato della Fiom-Cgil, per descrivere l'atteggiamento dell'azienda attraverso i suoi uomini - ma è sempre un leone, non ti puoi fidare».

Tradotto in fatti concreti significa, come ama ripetere Maria Rosaria Gianlorenzo, la giovane operaia che pronunciò uno degli interventi decisivi all'assemblea che deliberò lo scioglimento dei presidi ai cancelli nei giorni della lotta, «che sembra di vedere due squadre che si temono e si studiano a quadrecampo». Anche se quanto è contenuto nell'accordo del 9 maggio è ormai legge, l'azienda tende infatti a concedere tutto quanto in pillole. «In giugno, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'intesa - racconta Miniscalchi - qualcuno ha messo in circolazione la "voce" che la doppia battuta sarebbe rimasta nei turni almeno per tutto il mese di luglio. Questo non era vero, come hanno dimostrato i fatti, perché dal primo luglio sono partite le nuove turnazioni a scorrimento, però i calendari sono stati resi noti soltanto il 30 giugno, per mantenere l'incertezza fino all'ultimo momento». L'obiettivo? Il delegato non ha dubbi: «Vogliamo ridimensionare il ruolo del sindacato, e parlo di quella parte di sindacato che ha condotto la lotta dei 21 giorni e che l'ha vinta insieme ai lavoratori, soprattutto dopo che i risultati alle elezioni delle Rsu nell'indotto hanno confermato la netta crescita della Fiom. E siccome dopo l'estate si rinnovano le rappresentanze anche alla Sata, loro utilizzano qualsiasi cosa per screditare "quel" sindacato agli occhi degli operai». Un altro esempio è il continuo rinvio dell'istituzione del famoso numero verde per comunicare assenze o ritardi, altra conquista dei 21 giorni di Melfi. Solo alla fine di luglio, dopo tanti falsi allar-

Il 3 settembre il ricordo di Claudio Sabattini

MELFI Dopo le settimane di lotta della primavera scorsa, il 3 settembre i lavoratori e i sindacati si ritroveranno di nuovo insieme a Melfi per una celebrazione molto particolare: una iniziativa in ricordo di Claudio Sabattini, il leader della Fiom scomparso esattamente un anno prima, il 3 settembre 2003, dopo una breve, inesorabile malattia. All'appuntamento parteciperanno il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, e i vertici della più grande organizzazione dei metalmeccanici, all'interno della quale Sabattini - percorrendone tutti i gradini fino ad diventarne segretario generale - ha in pratica trascorso tutta la sua vita attraversando da protagonista momenti di grande rilevanza storica. «Lo vogliamo ricordare non con una commemorazione, che sicuramente lui non gradirebbe - spiega il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini - ma creando un momento di discussione e di approfondimento per parlare della lotta condotta dai lavoratori di Melfi». Durante la manifestazione verrà presentato un film sui 21 giorni di scioperi girato dal regista Stefano Consiglio, dopo che già in luglio la Cgil e la Fiom della Basilicata hanno presentato un volume («Le lotte operaie di Melfi», Pianetolibro editori) che ricostruisce, giorno dopo giorno, tutto quanto accadde a cavallo tra aprile e maggio durante gli scioperi e i presidi ai cancelli della Fiat-Sata, «giù», nella piana di San Nicola.

Termini, da ieri 1.400 in cassa integrazione

MILANO Cassa integrazione allo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Ieri, cioè subito dopo la fine del periodo di ferie, come annunciato ai sindacati lo scorso luglio, è iniziata un'altra settimana di stop forzato per le 1.400 tute blu della fabbrica situata alle porte di Palermo. La ripresa della produzione della Punto restyling è fissata il 30 agosto. Il nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagna preoccupa le organizzazioni sindacali. «Lo stabilimento è fermo dal 2 agosto e non abbiamo notizie circa le intenzioni dell'azienda» - afferma Roberto Mastrosimone, leader della Fiom-Cgil dell'azienda siciliana. «Ci preoccupa soprattutto - aggiunge il sindacalista - il silenzio sui progetti che riguardano Termini Imerese e l'assenza di segnali positivi, anche in fatto di organizzazione del lavoro, che confermino l'annuncio spostamento qui della produzione della nuova Ypsilon». Aldilà delle contingenze produttive, infatti, quello che preoccupa i sindacati è la mancanza di indicazioni certe sulle future missioni produttive dello stabilimento siciliano, al centro, ai tempi del varo del piano di ristrutturazione del Lingotto, di una durissima vertenza sindacale. Quello di Termini Imerese non è però l'unico problema per il sindacato alla Fiat. Fiom, Uilm e Fimic attendono, aldilà delle generali dichiarazioni di intenti, risposte precise anche per quel che riguarda Mirafiori, Cassino e l'Alfa Romeo di Arese.



Un operaio della Fiat di Melfi entra in fabbrica prendendo un volantino

mi, l'azienda ha fatto sapere di non essere in grado di far partire questo servizio e che non se ne parla almeno fino alla metà di settembre. «Adesso serve un salto di qualità - sottolinea Giannino Romaniello, segretario regio-

nale della Cgil - sia nei confronti dei rapporti con l'azienda che nelle modalità di condurre l'attività sindacale: dobbiamo fare in modo che l'accordo di maggio rappresenti un punto di svolta e rendere esigibili tutti i punti che sono

sempre faticosa per chi parte da casa all'alba, di notte o all'ora in cui gli altri pranzano per affrontare un'oretta di bus e poi otto ore di catena di montaggio. Una vita da emigranti a ore, separata dal resto del mondo attorno: «Molti lavoratori la vivono come un non luogo - osserva Paolo Caputo, ricercatore dell'Università di Calabria che, insieme a Elisabetta Della Corte e Francesco De Angelis, dal 1998 studia sul campo il "fenomeno" Sata a Melfi - una realtà separata dal resto del loro contesto quotidiano». Non è un caso, infatti, che in dieci anni siano stati circa 1.800 (come racconta dettagliatamente la Della Corte nella ricerca «Quando la fabbrica deduce» pubblicata dalla Regione Basilicata) quelli che hanno scelto di abbandonare la fabbrica che per la Basilicata ha rappresentato la svolta dell'economia.

E intanto, dopo la grande euforia, il protagonismo e la sensazione di forza che ha accompagnato la vittoria dei 21 giorni, subentra un po' di calo psicologico collettivo. Esclusi i soliti, tenacissimi e infaticabili delegati che continuano a promuovere iniziative, anche perché le elezioni per le Rsu sono alle porte, perché in agosto la Fiat ha distribuito ancora un po' di cassa integrazione e perché ci sono sempre mille rivendicazioni per rendere almeno un po' più vivibile una «vitadimmerda».

Si inasprisce la vertenza della casa automobilistica tedesca, mentre cresce la mobilitazione contro le «riforme» del cancelliere Schroeder Volkswagen ai lavoratori: congeliamo gli aumenti

MILANO È scontro, in Germania, tra sindacato e Volkswagen sulla volontà dell'azienda di congelare i salari dei suoi 100mila dipendenti in Germania per almeno un anno - ma possibilmente due - e di introdurre maggiore flessibilità negli orari di lavoro. «Il margine di manovra per aumentare gli stipendi è nullo» - ha dichiarato lo scorso fine settimana il responsabile risorse umane di Wolfsburg, Peter Hartz, nel corso di una conferenza stampa tenutasi in vista dei negoziati in calendario dal 15 settembre con le rappresentanze dei lavoratori e in particolare con il sindacato del settore, l'Ig Metall. L'Ig Metall, che rivendica invece un aggiornamento dei salari del 5 per cento e maggiori garanzie occupazionali, ha risposto con prontezza all'iniziativa aziendale definendo gli

obiettivi dichiarati «eccessivi e irrealistici». Ma quali sono i motivi che hanno spinto il gruppo di Wolfsburg ad assumere la clamorosa posizione? «Rispetto alla concorrenza e ha spiegato Hartz - la Volkswagen soffre di significativi svantaggi competitivi nei suoi sei siti produttivi in Germania». Da qui l'obiettivo del congelamento dei salari, che si inserisce in un piano già annunciato dalla direzione e che mira a ridurre i costi del personale del gruppo del 30 per cento da qui al 2011. La mancata concessione di aumenti salariali si aggiunge infatti all'obiettivo a lungo termine di legare il 30 per cento dei salari alle performance di impresa e al rafforzamento della flessibilità degli orari. E non è tutto. La casa automobilistica prevede infatti di abolire anche i premi finora

previsti per le ore supplementari di lavoro oltre le 35 settimanali, a meno che non si superino le 40 ore lavorate settimanalmente, e punta a tagliare le retribuzioni dei periodi di aspettativa o in quelli di formazione, oltre a semplificare le griglie salariali scendendo a 12 livelli dagli attuali 22. Il «patto di sostenibilità» illustrato da Hartz dovrebbe fruttare risparmi per 2,04 miliardi di euro nei prossimi sei anni, consentendo la sopravvivenza dell'azienda e dei posti di lavoro. «Non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'attuale competitività mondiale. Il mercato dell'auto è scoraggiante e in Germania, in particolare, non ci sono ancora segni di ripresa dopo tre anni di stagnazione» - ha sottolineato aggiungendo che «se si vogliono assicurare i posti di lavoro in Germania, Volkswagen ha

bisogno di migliorare la struttura dei costi». Intanto ieri, per il quarto lunedì consecutivo, si sono svolte in decine di città tedesche (140 erano quelle coinvolte dagli organizzatori) manifestazioni di protesta contro la riforma del Welfare voluta dal governo Schroeder che prevede modifiche nel mercato del lavoro e tagli ai sussidi di disoccupazione. Come già la scorsa settimana - quando in tutto il Paese scesero in piazza circa 90mila persone - il centro della protesta sarà nell'ex Germania Est e in particolare a Berlino, Lipsia e Magdeburgo. Le manifestazioni sono organizzate dai sindacati, dai no global e dalla Pds, l'ex partito comunista della Ddr, ma sono «guardate» con interesse anche da destra e in particolare dalla Cdu, oggi all'opposizione.

Nel 17° della scomparsa di MARIA ROSA ROBERTO i parenti tutti la ricordano. Nel 27° ANNIVERSARIO della scomparsa del compagno ANTONINO COSTANTINO la moglie e il figlio lo ricordano.

FUnità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

FUnità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

* cartà di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
* importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posto o internet
* versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma
* Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
* Servizio clienti: via Carolina Romani 59 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505095 - fax 02/66505112 dal Lunedì al venerdì.
* Per informazioni sugli abbonamenti contatta il servizio clienti.

Per la pubblicità su **FUnità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552
AOSTA, piazza Cheronax 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BAEL, via Amendola 166/65, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/649626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/421065
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/74980-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/76257
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-578668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/918389
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/27371-273873
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/66084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049/8734711
PALESTRA, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965/24176-9
REGGIO C., via Brigata Reggini 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 85, Tel. 06/4200891
SARDEGNA, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SARDEGNA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019/514891-511182
SARDEGNA, viale Garibaldi 3, Tel. 0831/412131
SIRACUSA, viale Marconi 3/c, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250154

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I figli Alba, Silvano, Antonio, Elisabetta, Marilena e Tiziana annunciano la scomparsa del caro

SIRIO ZANNA

Il rito funerale sarà celebrato oggi martedì alle ore 15,30 nella cappella presso la camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Non fiori ma eventuali offerte all'ANT. ccp. 11424405.

Bologna, 24 agosto 2004

Gli amici del circolo Arci B. Brecht della Casa del Popolo di Corticella addolorati per la perdita di

LUCIANO FRANCIA

amato, stimato e infaticabile collaboratore, si stringono nel momento del dolore ai suoi cari. Luciano rimarrà per noi un esempio indelebile.

Bologna, 24 agosto 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258